

rifuggendo anche da mezzi poco onesti per accrescerle, prendessero delle utili iniziative, creatrici feconde di attività, di lavoro, e di guadagno per i diseredati dalla fortuna, i loro nomi verrebbero aditati alla stima e riconoscenza del paese.

DIRITTI DI PIAZZA

Sotto questo titolo il Comune riscuote una tassa per occupazione di suolo pubblico, basata sopra una tariffa abbastanza equa, ma che in effetto è diventata insopportabile per disgraziati contribuenti, a cagione del modo con cui viene applicata.

Una società ha assunto l'appalto della esazione di questa tassa, che grava quasi completamente sul basso ceto, e s'impone in modo da destare la generale indignazione, e peggio ancora esigendo diritti doppi ed anche tripli di quanto loro spetterebbe in base alla tariffa.

Quest'abuso è tempo che cessi, ed è dovere del Comune il far luce in quest'affare. E' una immoralità che non può durare, ed ora che l'abbiamo segnalata, spetta alla autorità comunale di promuovere un'inchiesta e provvedere come meglio crederà opportuno a che gl'interessi de' suoi amministrati siano meglio tutelati.

Facciasi rispettare la tariffa, e gravi penalità vengano imposte a chi abusa della buona fede del popolo. Una lezione è necessaria se si vuole che il popolo abbia fede nella autorità.

E' pure obbligo del Comune di dare alla tariffa stessa ampia e permanente pubblicità in modo che a tutti riesca facile controllare la giustezza della tassa imposta; e possano all'uopo sporgere a chi di dovere i loro reclami.

E non è tutto; anche le fiere risentono di questo stato di cose. Il concorso diminuisce ogni anno a motivo dell'enormità dei diritti di piazza con cui vengono tassati gli accorrenti. Basti il dire che, per tre giorni di fiera, per occupare lo spazio fra due pile dei portici Saracco, la tariffa che si esige è di L. 12 pari a 4 lire al giorno per uno spazio di circa tre metri quadrati.

Per ora facciamo punto, ma torneremo sull'argomento, e nel prossimo numero a comodità degl'interessati, pubblicheremo un sunto della tariffa.

LE CORSE DEI VELOCIPEDI

Favorite da uno splendido sole, le corse di Alessandria ebbero esito felicissimo.

Numeroso oltre ogni dire è stato il concorso del pubblico. Tutti i posti erano al completo: le gallerie occupate da elegantissime signore, dal fiore della cittadinanza e dalle più spiccate personalità del paese.

Gli spettatori assistevano con grande interesse alla gara dei baldi e vigorosi corridori. Le corse internazionali destarono un vero entusiasmo e gli applausi ai vincitori furono immensi.

Ecco il risultato:

I. — Corsa **Borgoglio** — premio complessivo L. 350 per velocipedisti residenti in Italia (bicicli) — percorso m. 3000 — tempo massimo 5'.

1° premio L. 200 — 2° premio lire 100 — 3° premio L. 50.

Corsero: Gigi, di Milano; Tardy, di Torino; Esperanca, di Milano; Storero, di Torino.

Vinsero: 1 Esperanca; 2 Tardy, 3 Gigi.

Storero cadde, fortunatamente senza gravi conseguenze.

II. — Corsa **Provinciale** — premio complessivo valore L. 150 per velocipedisti iscritti a società della provincia di Alessandria — tempo massimo 5'.

1° premio medaglia d'oro ed oggetto — 2° premio medaglia d'oro — 3° premio medaglia d'argento — 4° premio medaglia d'argento.

Corsero: Gipsy, di Alessandria; Bigin, Casale; Ziglioli, id; Primatesta, id; Nosenso, Asti; Lospino, Alessandria.

Vinsero: 1 Gipsy; 2 Nosenso; 3 Lospino; 4 Bigin.

III. — Corsa **Internazionale** — premio complessivo in oro L. 1350 libera a tutti — percorso metri 4000 — tempo massimo 7'55".

1° premio L. 1000 — 2° premio lire 200 — 3° premio L. 100 — 4° premio L. 50.

Corsero: Nicodemi, di Nice; Tommasini, di Tifernate (Umbria); Cottereau, Angers; Cantù, Milano; Medinger, Paris; Nubi, Milano; Robecchi, Pavia.

Vinsero: 1 Mediger; 2 Cottereau; 3 Nubi; 4 Cantù.

IV. — Corsa **Rovereto** — premio complessivo valore L. 50 per corridori non classificati che non vinsero primi premi nel 1890 — percorso m. 2000 — tempo massimo 4'10".

1° premio medaglia d'oro — 2° premio medaglia Vermeille — 3° premio medaglia d'argento — 4° premio medaglia d'argento.

Corsero: Lospino, Alessandria; Costamagna, Torino; Nosenso, Tortona; Conti, Firenze; Bigin, Casale; Vicoric, Piacenza.

Vinsero: 1 Conti; 2 Costamagna; 3 Bigin; 4 Vicoric.

V. — Corsa **Esercenti (Internazionale)** — premio complessivo oro L. 400 offerte da alcuni esercenti della città — libera come alla 3°, escluso però il vincitore del 1° premio internazionale — percorso m. 4000 — tempo massimo 7'55".

1° premio L. 200 — 2° premio Lire 100 — 3° premio L. 60 — 4° premio Lire 40.

Corsero: Nubi, Milano; Gipsy, Alessandria; Cantù, Milano; Nicodemi, Nice; Tommasini, Tifernate; Robecchi, Pavia; Cottereau, Angers; Charront, Paris.

Vinsero: 1 Cottereau; 2 Nubi; 3 Robecchi; 4 Cantù.

BACHICOLTURA

Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura si apprende che, malgrado i forti sbalzi di temperatura dei giorni scorsi e le piogge frequenti, gli allevamenti procedono regolari. In alcune località è comparso il calcino, dovuto specialmente ad incuria dei bachicoltori. Il gelso promette foglia buona ed abbondante, superiore, forse, al bisogno. I bachi han di poco superata la terza muta. Il prezzo della foglia si aggira, meno qualche eccezione, tra le 8 e le 10 lire il quintale.

BOZZOLI

Il Bigattiere della Gazzetta d'Acqui vuol sapere chi sono le persone esperte ed autorevoli, secondo il cui giudizio il prezzo dei bozzoli oscillerà da 3 a 3,25 il chilogramma? Sono i redattori e corrispondenti di uno dei più stimati giornali d'Italia che si occupa in modo particolare di cose commerciali ed industriali, e porge savi consigli ed interessanti notizie pendente la campagna bacologica.

Il Bigattiere che ha l'aria di voler insegnare oltre la grammatica e la logica anche l'aritmetica ha compilato un conticino portando a lire 120 la spesa per quattro oncie di seme, ma siccome a quanto si dice le cifre sono arrendevoli, e quindi riesce facile accomodarle, così il Bacologo con tutto il rispetto possibile si permette di osservare al *Bigattiere* che il suo conticino potrà esser vero, ma il contrario altresì, e in ciò hanno convenuto non pochi allevatori di bachi che vennero interrogati, e non senza soggiungere, che tenuto conto delle condizioni di fatto dei filanti e della carezza del numerario, e dato un raccolto soddisfacente non sarebbero malcontenti del prezzo segnato.

Quindi il *Bacologo* della *Bollente* coi dati esposti nel suo breve articolo attinti ad ottima fonte crede di aver compiuto un'atto doveroso avvertendo gli allevatori di bachi di non farsi illusioni sopra elevati prezzi.

Idee d'un Maestro Elementare

REALISMO

La professione del maestro elementare che è già per se stessa infelice, diviene infelicitissima in alcuni paesi rurali per l'ambiente che gli si crea da certe spaventevoli ombre d'autorità locali che si atteggiavano a padroni del paese e che vorrebbero governarlo col più duro dispotismo.

Tutti vogliono essere qualche cosa dinnanzi al maestro che non è nulla.

La prima raccomandazione che al maestro vien fatta, quando piglia possesso del posto ottenuto, è questa: farsi ben volere, mostrarsi amico di tutti, non pigliar partiti per nessuno.

Quanto idealismo! È possibile tutto questo? Il maestro arriva nel paesello e trova una grande indifferenza. È arrivato? chi se ne cura? Le sole persone che gli rallegrano la scena con le loro cortesie stereotipate sono quelle che si divideranno il suo magro stipendio. Una grande indifferenza ripeto, ed il povero maestro, lontano dalla famiglia, rimane là, freddo, a studiare la situazione. Gli suona sempre in mente il consiglio: farsi ben volere..... — ma per pochino che il suo studio si prolunghi, rischia per passare un sciocco, un superbo. — Qualcuno penserà: sta a vedere che questo intruso di forestiere si tien tanto alto, e sdegnava abbassarsi fino a noi altri.

Il maestro si slancia fermo al motto: amico di tutti. Sta fresco. Il sig. C... per esempio, proprietario di professione

e Sindaco di qualità, vede prodigati gli stessi complimenti suoi ai signori D... B... ecc. pensa che la sua fama venga meno e br... il maestro è un burattino, una banderuola e gli si prepara il licenziamento il quale alle volte non è approvato. E perchè la scena cammini speditamente s'incomincia col dire che ottocento lire di stipendio al maestro, faccia pure il suo dovere, sono troppe: che il Comune ha bisogno di economie. E lo smilzo Sindaco coll'aritmetica in mano, scienza positiva, or con un consigliere, or coll'altro dimostra, colla verità delle cifre, che nel bilancio dell'istruzione, portando lo stipendio del maestro al legale, si avrebbe un'economia di cento lire all'anno che moltiplicate per anni sei da un prodotto di lire seicento.

Resta il « non pigliar partito per nessuno » e in fondo al cuore diffatti non si piglia partito.

Il maestro si eleva superiore ai partiti che si acciuffano, si mordono, facendo qualche volta quelle risate che tutti sono soliti concedere alle commedie umane. Ma lì, guai ad esprimerla un'opinione di questa fatta.

C'è una differenza grande da pensare a dire.

Tutti possono indovinare quel che pensate del Sindaco, ma per questo appunto vuole aver diritto d'imporvi che non glie lo diciate. Dal momento che non può impedirvi il pensiero, ne impedisce almeno la manifestazione; e se si fosse a' tempi de' tempi chissà quanti maestri si vedrebbero alla tortura!

Qualcuno mi accuserà pessimista per natura e le mie idee le accetteranno con beneficio d'inventario. In ogni modo, chi vuol provare s'accomodi. È la cosa più facile del mondo. Io darò le mie dimissioni ed il Municipio di S... metterà a concorso il posto.

Un Maestro Elementare.

Comparsa Conclusionale

Il sottoscritto — vista la selva di ulivi agitantesi dolcemente sulle trincee della *Gazzetta d'Acqui*, considerato che le affermazioni apparentemente belligere non hanno altro significato se non quello della più ampia irresponsabilità, considerato che sarebbe atto ingeneroso provocare le vacue pappolate del misterioso amanuense della *Gazzetta* gettando la rivoluzione nelle cellule cerebrali del medesimo non cronista, non corrispondente, considerato che le polemiche, dato che altri possa sostenerle con discreta infamia, non potrebbero avere che un seguito di inutile verbosità e aggiungere una nota incolore al mosaico letterario della *Gazzetta* — a mo' di conclusione rileva le seguenti inesattezze sfuggite al non cronista X. Y.:

1° L'enorme ingenuità dello stesso nell'affermare di non aver letto ciò che viceversa dimostra di non aver totalmente compreso.

2° La modesta proprietà di vocaboli nel qualificare per *scritti* alcuni semplici articoli di giornale tendenti